



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

53^a seduta pubblica (pomeridiana):
giovedì 12 ottobre 2006

Presidenza del vice presidente Baccini

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	Pag. V-X
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-23
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	25-26
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	27-34

I N D I C E

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

INTERROGAZIONI

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, sulla vicenda di una bambina bielorussa ospite di una famiglia genovese:

PRESIDENTE	Pag. 1, 4, 5 e <i>passim</i>
FERRERO, ministro della solidarietà sociale	29
COLOMBO Furio (<i>Ulivo</i>)	5, 8, 16
BAIO DOSSI (<i>Ulivo</i>)	5, 6, 12
BURANI PROCACCINI (<i>FI</i>)	6, 13
SELVA (<i>AN</i>)	6, 13, 14
VALPIANA (<i>RC-SE</i>)	7, 14
NEGRI (<i>Aut</i>)	7, 15
RAME (<i>Misto-IdV</i>)	8, 16

Svolgimento:

CASILLO, sottosegretario di Stato per le infrastrutture	18
BUTTI (<i>AN</i>)	19
LETTIERI, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze	20
TECCE (<i>RC-SE</i>)	20

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MARTEDÌ 17 OTTOBRE 2006

ALLEGATO A

INTERROGAZIONI

Interrogazione sul progetto di ampliamento dell'autostrada A9	Pag. 25
Interrogazione sull'uso del demanio marittimo	26

ALLEGATO B

CONGEDI E MISSIONI**DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione	27
-------------------------------------	----

GOVERNO

Trasmissione di atti per il parere	27
Trasmissione di documenti	28

INTERROGAZIONI

Annunzio	22
Apposizione di nuove firme	28
Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento	28
Interrogazioni	30

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Partito repubblicano italiano-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-PRI-IND-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democratici cristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente BACCINI

La seduta inizia alle ore 16.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna. In attesa dell'arrivo del rappresentante del Governo sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 16,02, è ripresa alle ore 16,10.

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, sulla vicenda di una bambina bielorussa ospite di una famiglia genovese

PRESIDENTE. Ricorda la procedura prevista, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, per lo svolgimento del *question time*.

FERRERO, *ministro della solidarietà sociale*. Riferisce i dati relativi all'accoglienza di minori, provenienti in gran parte dalla Bielorussia, per soggiorni temporanei a scopo umanitario, precisando che il referente istituzionale preposto al raccordo con le associazioni e alla gestione dei programmi è rappresentato dal Comitato per i minori stranieri, istituito con il decreto legislativo n. 286 del 1998. Ricostruisce la vicenda in oggetto a partire dalla segnalazione da parte della famiglia ospitante delle violenze subite dalla bambina nell'internato nel quale viveva in Bielorussia, fino al mancato rientro nel paese d'origine, che il Tribunale di Genova aveva previsto nell'ambito di un programma di riabilitazione. Dopo il ritrovamento,

la bambina è tornata in Bielorussia accompagnata da personale medico specializzato italiano e trasferita in istituto diverso da quello di provenienza, per lo svolgimento del programma di riabilitazione. I medici italiani rientrati recentemente hanno fornito assicurazioni circa le condizioni della minore dal punto di vista psicofisico. Il Comitato, che ha collaborato con l'autorità giudiziaria, con la rappresentanza diplomatica bielorussa e con gli altri soggetti coinvolti al fine di individuare una soluzione adeguata alla tutela della minore, si è mosso nella consapevolezza che occorrono regole istituzionali precise, volte a promuovere un'assunzione di responsabilità da parte del mondo dell'associazionismo e della società civile ai fini di una completa tutela dei minori sia sotto il profilo legislativo che dei principi educativi. Peraltro, il Comitato sta lavorando alla predisposizione di linee guida, anche al fine di evitare il riproporsi di situazione analoghe.

COLOMBO Furio (*Ulivo*). Chiede di poter intervenire.

PRESIDENTE. La procedura del *question time* prevede l'intervento di un solo senatore per Gruppo, ma in via del tutto eccezionale consentirà al senatore Colombo, oltre alla già iscritta senatrice Baio Dossi, di formulare una domanda.

BAIO DOSSI (*Ulivo*). Chiede che nel predisporre le linee guida il Comitato tenga conto dei dati raccolti sul territorio, con particolare riguardo a casistiche analoghe a quella in esame, perché è compito delle istituzioni difendere i diritti dei bambini, sicuramente meno garantiti degli adulti.

BURANI PROCACCINI (*FI*). Nel sottolineare che avrebbe auspicato la presenza anche del Ministro per le politiche della famiglia stante la sua competenza in materia di adozioni e affidi internazionali, sottolinea la negativa frammentazione di competenze legislative e ricorda l'atto di indirizzo predisposto nella precedente legislatura dalla Commissione sull'infanzia.

SELVA (*AN*). Chiede i motivi per cui i soggiorni temporanei dei bambini provenienti dalla zona di Chernobyl superano il tempo necessario ad azzerare la radioattività. In ordine alla vicenda della bambina bielorussa, chiede i motivi per cui la domanda di adozione non è ancora giunta a conclusione e perché la bambina non sia stata trattenuta in Italia, secondo l'opinione manifestata dalla magistratura al riguardo.

VALPIANA (*RC-SE*). Ravvisando la confusione derivata dalla vicenda in ordine alle diverse tipologie di accoglienza di minori, chiede perché gran parte dei bambini in soggiorno temporaneo in Italia provengono dalla Bielorussa, come vengono scelte le famiglie affidatarie e se esiste organismo di sorveglianza.

NEGRI (*Aut*). Chiede se il Comitato per i minori stranieri operi un effettivo controllo sulle associazioni che si occupano di soggiorni temporanei, le modalità di scelta delle famiglie di accoglienza, nonché se vi sia conoscenza delle pratiche di adozione internazionale avviate in modo da evitare sovrapposizioni con l'accoglienza per soggiorni temporanei.

RAME (*Misto-IdV*). Le violenze fisiche subite dalla bambina bielorrussa sono state certificate dai medici italiani, ma ciò non ha impedito il rimpatrio, mentre una recente sentenza della Cassazione ha stabilito che i criminali bielorussi arrestati in Italia non possono essere rimpatriati per i rischi che deriverebbero alla loro incolumità. Chiede spiegazioni in merito al comportamento della magistratura e del Governo, per chiarire i punti oscuri che ancora circondano la vicenda.

COLOMBO Furio (*Ulivo*). Chiede le motivazioni del diniego della solidarietà alla bambina, pur in presenza di accertate notizie di reato.

PRESIDENTE. Il Ministro risponde congiuntamente alle domande formulate.

FERRERO, *ministro della solidarietà sociale*. Non risulta che la famiglia affidataria abbia presentato domanda di adozione nei confronti della bambina bielorrussa; l'assenza del Ministro delle politiche per la famiglia è quindi da ascrivere esclusivamente alla non inerenza del caso di specie alle competenze di quel Dicastero. Dopo un'attenta valutazione delle implicazioni della sentenza del Tribunale di Genova, delle istanze del Paese di origine e dell'esigenza di tutelare i diritti della minore, era stato concordato che la bambina potesse tornare in Bielorussia accompagnata da un supporto medico psicologico e dalla famiglia ospitante, onde evitare la prosecuzione di violenze. Tuttavia, la successiva scomparsa e il conseguente risalto mediatico della vicenda hanno precluso questa opportunità, con il rischio di deteriorare i rapporti pattizi con quel Paese e di compromettere le pratiche di affidamento per soggiorno temporaneo in essere ed in divenire. Nell'ottica di individuare percorsi alternativi per evitare il ripetersi di simili evenienze è in corso una verifica delle procedure per l'affidamento temporaneo, all'esito della quale è auspicabile un confronto nelle competenti sedi parlamentari, con particolare attenzione alle caratteristiche delle famiglie, valutando inoltre l'opportunità di procedere all'affidamento temporaneo in caso di concomitante richiesta di adozione, o di affidare più volte lo stesso bambino alla medesima famiglia.

PRESIDENTE. Possono ora prendere la parola i senatori intervenuti.

BAIO DOSSI (*Ulivo*). Sottolineando la positiva valenza dei soggiorni temporanei come opportunità concreta per bambini che versano in condizioni di disagio, accoglie con favore la disponibilità del Ministro a lavo-

rare in stretta collaborazione con il Parlamento per la predisposizione di linee guida che migliorino procedure che si sono dimostrate inadeguate

BURANI PROCACCINI (FI). Il Comitato di cui è responsabile il Ministro della solidarietà sociale ha scarse competenze e deve coordinarsi con altri organismi che fanno capo ai Ministeri dell'interno e degli affari esteri. Anche per questa ragione alcune parlamentari, in attesa della costituzione della nuova Commissione per l'infanzia, hanno dato vita ad un tavolo di concertazione che intende dare un contributo concreto e discreto alla tutela degli interessi dei bambini.

SELVA (AN). Il Ministro non ha risposto correttamente perché da alcuni elementi, in particolare l'ipotesi di un cambiamento di istituto, si deduce che la famiglia Giusto aveva presentato richiesta di adozione. Il Ministro, inoltre, non ha spiegato che l'elevato numero di soggiorni in Italia dipende dai troppi organismi che si occupano dell'adozione dei bambini di Chernobyl. (*Applausi del senatore Pontone*).

VALPIANA (RC-SE). Ringrazia il ministro Ferrero, che ha affrontato il caso con sobrietà, ed apprezza in modo particolare la proposta di discutere in Parlamento le nuove linee guida. Ricorda che la Bielorussia è uno Stato sovrano e che gli abusi sui minori sono purtroppo diffusi in molti altri Paesi. Si dichiara favorevole all'istituzione di un garante per l'infanzia e, constatata la confusione che regna anche in Parlamento tra gli istituti dell'affido, del soggiorno e della adozione, invita il Ministro a promuovere una campagna informativa (*Applausi del senatore Tecce*).

NEGRI (Aut). Ringrazia il Ministro per aver risposto positivamente alla domanda sul riesame delle linee guida in tema di affidamenti temporanei e chiede di verificare se la scorsa settimana i mezzi di informazione in alcuni Paesi dell'Europa orientale abbiano condotto una campagna sull'inaffidabilità e l'inadeguatezza delle legislazione italiana. Ritiene infine necessario stipulare un accordo bilaterale con la Bielorussia.

RAME (Misto-IdV). Ringrazia il Ministro che ha rivolto un'attenzione calorosa ad una vicenda che impone una riflessione sulle sofferenze patite dalle coppie desiderose di adottare un bambino, sull'odioso *business* e i vergognosi ricatti che si sviluppano intorno a questo desiderio. Auspica che gli orfanotrofi siano davvero chiusi entro l'anno e ritiene di doversi recare in Bielorussia, per attirare l'attenzione sul caso specifico e su altri analoghi.

COLOMBO Furio (Ulivo). Il Ministro ha scelto di non rispondere ad una domanda che ha evidenziato l'esistenza di una notizia di reato, riguardante una bambina che è stata oggetto di violenze accertate da personale medico. Sul piano giuridico non si comprende perché la bambina sia stata

ricondotta in Bielorussia e l'ambasciatore di quel Paese neghi la possibilità ad un senatore della Repubblica italiana di recarsi in quel Paese.

PRESIDENTE. Dichiara esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

Svolgimento di interrogazioni

PRESIDENTE. Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-00077.

CASILLO, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture*. Il 15 giugno scorso La Commissione per la valutazione di impatto ambientale ha espresso il proprio parere di compatibilità ambientale sull'opera oggetto dell'interrogazione, rilevando alcune criticità in termini di inquinamento atmosferico ed acustico che hanno determinato la fissazione di alcune prescrizioni: la Conferenza dei servizi non può pertanto essere chiusa. Una volta conclusa tale Conferenza, il completamento dell'opera potrà essere realizzato nell'arco temporale di circa tre anni, mentre appare possibile prevedere la convocazione di tale Conferenza a Milano piuttosto che a Roma.

BUTTI (AN). I reiterati atti di sindacato ispettivo presentati sull'argomento hanno evidenziato le evidenti carenze infrastrutturali della Lombardia; nel caso specifico appare palese la volontà del Ministero di non voler considerare gli evidenti danni a carattere ambientale determinati dalle emissioni tossiche generate dalle file di automobili incolonnate sull'autostrada A9 in direzione di Chiasso e Milano, che sicuramente rappresentano una criticità ben più grave di quelle eventualmente derivanti dalla pronta realizzazione dell'opera sollecitata; inoltre, alla luce della risposta del Sottosegretario, diventa indefinito quel tempo di realizzazione che un opuscolo patrocinato dal Ministero fissava nel 2009.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00124.

LETTIERI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Informa che il Governo ha risolto la questione posta dall'interrogante, avendo disposto il differimento del termine per l'emanazione dei canoni demaniali marittimi e previsto nel disegno di legge finanziaria nuovi criteri per la quantificazione dei suddetti canoni, secondo principi di equità e razionalità, correggendo il criterio indifferenziato di aumento dei canoni in ragione del 300 per 100 statuito nella precedente legislatura.

TECCE (RC-SE). Prende atto positivamente dell'azione dell'Esecutivo sulla rideterminazione dei canoni, anche se lamenta la scarsa incisività del previsto tavolo di concertazione che avrebbe dovuto affrontare, oltre alle richieste delle Regioni, il tema dell'abusivismo e quello della ri-

classificazione delle aree. Sottolineando l'iniquità dell'aumento indifferenziato previsto nella precedente legislatura, rileva la necessità di procedere ad ulteriori chiarimenti sugli obblighi di transito e sul ruolo delle autorità portuali.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito. Dà annuncio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle sedute di martedì 17 ottobre.

La seduta termina alle ore 17,25.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente BACCINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16*).

Si dia lettura del processo verbale.

DE PETRIS, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

L'ordine del giorno al primo punto reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata. In attesa che giunga il rappresentante del Governo, sospendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 16,02, è ripresa alle ore 16,10).

Appreziate le circostanze, il che significa che il rappresentante del Governo è presente, possiamo riprendere la seduta.

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, sulla vicenda di una bambina bielorusa ospite di una famiglia genovese (ore 16,10)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (cosiddetto *question time*), sulla vicenda di una bambina bielorusa ospite di una famiglia genovese.

Ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento, dopo l'eventuale intervento del Governo (per non più di dieci minuti), un senatore per ciascun Gruppo parlamentare può, per non più di un minuto, formulare interrogazioni consistenti in una pura e semplice domanda senza alcun commento. (*Il senatore Colombo Furio fa cenno di voler intervenire*). Senatore Colombo, sto fornendo una spiegazione dal punto di vista tecnico: è importante la sua attenzione.

Dopo la risposta, per non più di tre minuti, da parte del rappresentante del Governo, l'interrogante può a sua volta replicare per non più di tre minuti. Questo è quanto prescrive il Regolamento.

Chiedo al ministro della solidarietà sociale, onorevole Ferrero, se intende intervenire preliminarmente.

FERRERO, *ministro della solidarietà sociale*. Signor Presidente, cercherò di riassumere i termini generali e specifici della vicenda, come contributo all'apertura della discussione, per permettere di affrontare meglio la questione.

Mi scuso se citerò una serie di elementi a monte della vicenda, che però mi sembrano utili per inquadrare la situazione.

Nel nostro Paese oltre 30.000 minori vengono accolti da associazioni e famiglie per soggiorni temporanei a scopo umanitario. Il fenomeno è andato aumentando negli anni e tra i minori accolti normalmente si nota una maggioranza di quelli nati in Bielorussia. Infatti, il flusso di ingressi per soggiorno temporaneo provenienti da tale Paese è pari a circa 27.000 minori l'anno ed è decisamente più elevato rispetto a quello proveniente da altri Stati; ad esempio, dall'Ucraina arrivano circa 5.500 minori l'anno. Si tratta di minori che possono provenire da istituti, in quanto orfani o privi di genitori che esercitino la potestà, o da famiglie.

Il tipo di soggiorno in Italia si caratterizza in prevalenza, nel 70 per cento dei casi, come forma di accoglienza presso famiglie, mentre solo il 30 per cento dei minori viene accolto presso strutture messe a disposizione dagli enti locali.

Da tale fenomeno, nel corso degli anni, è scaturita l'esigenza di trovare un punto di incontro tra le attività delle associazioni e i compiti regolatori delle istituzioni al fine di consentire uno sviluppo adeguato del fenomeno. A tale scopo, con il decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 (Testo unico sull'immigrazione), è stato istituito il Comitato per i minori stranieri, i cui compiti sono regolati dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 9 dicembre 1999, n. 535. È questo l'organo che si occupa dei minori stranieri non accompagnati e di quelli accolti.

Tra le competenze del Comitato per i minori stranieri vi sono la gestione dei programmi solidaristici, l'accoglienza temporanea promossa da enti, associazioni e famiglie ed il compito primario previsto dagli articoli 8 e 9 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di definire i criteri di valutazione delle richieste presentate dalle associazioni per l'ingresso ed il soggiorno in Italia di tali minori, valutando l'affidabilità del

proponente, la validità dell'iniziativa, nonché l'affidabilità del referente estero.

Passo ora allo sviluppo della questione più direttamente in oggetto.

La bambina di cui stiamo discutendo in questi giorni è Maroz Viktoryia, nata in Bielorussia il 25 maggio 1996; ha fatto ingresso in Italia nell'ambito di un programma solidaristico di accoglienza temporanea presentato dall'Associazione Puer ed approvato dal Comitato per i minori stranieri. Durante il soggiorno in Italia, la famiglia ospitante ha segnalato alla procura della Repubblica presso il tribunale per i minorenni di Genova che la minore avrebbe subito violenze fisiche, psichiche e sessuali nell'internato dove era ospitata in Bielorussia.

Il tribunale per i minorenni di Genova, dopo aver disposto, il 16 agosto 2006, l'affidamento della minore al Comune di Cogoleto, ove risiede la famiglia ospitante, per il tempo occorrente ai necessari accertamenti sanitari, in data 6 settembre 2006 ha disposto il rientro in patria della bambina nell'ambito di un programma di riabilitazione da far seguire alla minore, sulla base dell'impegno assunto in tal senso dalle autorità bielorusse, che hanno acconsentito alla permanenza temporanea nel loro Paese di sanitari italiani e della famiglia ospitante.

Alla data prevista per il rientro in patria della minore, l'8 settembre 2006, la famiglia ospitante non si è presentata all'aeroporto e qui ha avuto inizio la vicenda della scomparsa della bambina. In seguito al ritrovamento della bambina, da parte delle forze dell'ordine, il 29 settembre 2006, in applicazione della sentenza emessa in data 7 settembre 2006 dal tribunale per i minorenni di Genova, la bambina è partita con un volo dall'aeroporto di Genova diretto in Bielorussia, accompagnata anche dalle due dottoresse italiane, la neuropsichiatra infantile Antonietta Simi e la psicologa Laura Battaglia della ASL 3 di Genova, nominate dal tribunale per i minorenni di Genova per seguire la riabilitazione della bambina in Bielorussia.

Si segnala che nella citata sentenza veniva richiesto al Ministero degli affari esteri e a quello delle politiche per la famiglia, nonché alla Commissione per le adozioni internazionali, di informare periodicamente il tribunale di Genova sulla prosecuzione del trattamento della minore e sull'adempimento delle norme della Convenzione dell'Aia ai fini della sua tutela.

Passiamo ora alla vicenda in Bielorussia. All'arrivo in Bielorussia la bambina è stata trasferita in un istituto diverso da quello di provenienza, nella località di Borissov. I due medici italiani, unitamente all'*équipe* di specialisti bielorusi, hanno seguito la bambina e impostato il programma di riabilitazione della minore, così come previsto dalla decisione del tribunale per i minorenni di Genova.

I due medici italiani, nel corso del loro soggiorno, hanno mantenuto contatti con l'Ambasciatore italiano e sono ripartiti per l'Italia l'11 ottobre scorso, ritenendo conclusa la loro missione. In seguito hanno informato l'Ambasciatore italiano di aver provveduto a inoltrare al tribunale per i minorenni di Genova una relazione sul lavoro svolto. In particolare, hanno

indicato che le condizioni della minore sono buone dal punto di vista psico-fisico, aggiungendo che la bambina ha bisogno di un periodo di tranquillità per riprendersi dal carico emotivo degli ultimi tempi e riambientarsi in Bielorussia.

Al riguardo, il Comitato ha seguito con la massima attenzione il caso in questione sin dal suo nascere, offrendo la piena collaborazione all'autorità giudiziaria e cooperando fattivamente con le altre amministrazioni competenti, nonché con la rappresentanza diplomatica bielorussa e in costante contatto con l'associazione proponente il programma di accoglienza, al fine di giungere ad una soluzione della vicenda che fosse la più adeguata alla tutela dell'interesse della minore.

Il Comitato, che da anni gestisce programmi solidaristici di accoglienza temporanea che coinvolgono annualmente circa 25.000 minori bielorussi, auspica che la vicenda, che rappresenta un caso drammatico, possa concludersi nel rispetto delle determinazioni assunte dalla competente autorità giudiziaria.

La strada sin qui percorsa dal Comitato, finalizzata ad individuare norme certe e chiare che regolino il fenomeno, è determinata dalla convinzione che, in fenomeni così delicati, non basti la buona predisposizione dei soggetti coinvolti ma occorranò regole istituzionali precise, che, oltre a svolgere una funzione di supporto e controllo alle iniziative solidaristiche, promuovano un'assunzione di responsabilità da parte del mondo dell'associazionismo della società civile. Si tratta di un'esperienza ormai ventennale che esprime concretamente l'alto livello di cooperazione tra l'amministrazione, la società civile e il Governo bielorosso.

Questi sono i principi e gli obiettivi che il Comitato, anche nell'immediato futuro, perseguirà nella gestione dei programmi solidaristici di accoglienza temporanea, il tutto sempre nel superiore interesse dei minori, per la loro completa tutela sia sotto il profilo delle leggi e delle convenzioni internazionali, sia per il rispetto dei principi educativi e dello sviluppo psichico dei fanciulli.

Nello specifico (utilizzando ancora un minuto, e poi ovviamente risponderò alle domande specifiche), vorrei sottolineare che il Comitato sta lavorando alla predisposizione di linee guida per il prosieguo dell'attività e dell'ingresso in Italia dei minori accolti, verificando se è possibile definire elementi normativi che tentino di evitare situazioni come quelle in cui ci siamo trovati. Questo lavoro è tuttora in corso; quindi, sarà mia cura dare informazioni, oltre che accogliere gli eventuali suggerimenti che potranno emergere dalla discussione di oggi, una volta che il Comitato, che riunisce vari Ministeri e varie amministrazioni e rappresentanze delle famiglie, abbia definito le linee guida su cui muoversi per il futuro. Questa è la situazione ad oggi; per l'appunto, il Comitato sta riflettendo su come modificare elementi normativi e linee guida.

PRESIDENTE. La ringrazio, signor Ministro. Possono ora intervenire gli onorevoli senatori per formulare le loro domande.

COLOMBO Furio (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa, senatore?

COLOMBO Furio (*Ulivo*). Sul desiderio di rivolgere una domanda al Ministro.

PRESIDENTE. Senatore Colombo, il *question time* prevede una procedura particolare. Come ella sa, i Gruppi regolano gli interventi: è prevista la possibilità di intervento per un senatore per ciascuno Gruppo parlamentare. Derogare a questa formula, anche organizzativa, significherebbe che un dibattito di questo tipo supererebbe il *question time* come risposta immediata a quesiti e quindi la possibilità di organizzazione anche dei lavori del Senato. Potrebbero, infatti, intervenire due persone, ma anche 10 o 20. Comunque, senatore, so che lei ha presentato un'interrogazione al riguardo, che seguirà le procedure ordinarie dei nostri lavori e credo che in quel contesto potrà intervenire.

Il suo Gruppo ha indicato la senatrice Baio Dossi ad intervenire in questo dibattito. Le chiedo scusa se non posso farla intervenire. Ovviamente, la Presidenza sa quanto ella è sensibile a questo problema.

COLOMBO Furio (*Ulivo*). Signor Presidente, le chiedo scusa, ma siamo qui da alcuni mesi, durante i quali spesso si sono ammesse eccezioni in considerazione delle situazioni che si prospettavano, a volte anche gravi. Se ci si fosse allarmati sull'entità del precedente che esse potevano provocare, non si sarebbe riaperto il dibattito mentre questo era chiuso, o non si sarebbe parlato mentre si era in votazione. Eppure delle eccezioni sono state ammesse per accogliere la tensione che in quel momento si rappresentava.

Le chiedo, quindi, un'eccezione che porterà via un minuto, perché il caso lo richiede, essendo eccezionale e straordinario. Lei ha di fronte a sé una delle poche persone che se ne è occupata a tempo pieno. Abbiamo tollerato eccezioni di tanti tipi, per cui in ogni momento avremmo potuto chiederci che cosa sarebbe accaduto se avessero costituito precedente. Ma è accaduto. Il buon senso di chi presiedeva in quel momento ha tollerato che ci si passasse sopra.

Ritengo si tratti di un errore compiuto dai suoi collaboratori. Accetto che l'errore sia mio, ma vorrei comprensione per esso.

PRESIDENTE. Senatore Colombo, ho compreso la questione che lei solleva. Lei sa che il Regolamento non consente il suo intervento, perché il *question time* prevede una procedura eccezionale, con una gestione da parte dei Gruppi. Detto ciò, al termine degli iscritti a parlare, ovviamente non in deroga al Regolamento, ma in via del tutto eccezionale, le darò la parola per spiegare la sua opinione sul tema.

BAIO DOSSI (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAIO DOSSI (*Ulivo*). Signor Presidente, la ringrazio anche per la deroga che ha voluto concedere al collega Colombo.

Ringrazio il Ministro per il suo intervento iniziale; mi permetto, però, di rivolgergli una domanda, legata alla sorta di nuove linee guida che il Comitato per i minori stranieri starebbe predisponendo.

Le chiedo, signor Ministro, se ha tenuto e sta tenendo conto – desidero sottolinearlo – di tutti i precedenti, alcuni purtroppo negativi (come quello in discussione), attingendo informazioni anche dal territorio e dal materiale che le Regioni stanno raccogliendo. Credo che il nostro compito sia non tanto e non solo quello di schierarsi dalla parte di un genitore o di un bambino, ma quello di difendere e proteggere i diritti dei bambini, che hanno meno voce degli adulti.

BURANI PROCACCINI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BURANI PROCACCINI (*FI*). Signor Ministro, lei oggi è qui e la ringraziamo, anche se non dovrebbe essere da solo; quanto meno, dovrebbe essere presente il Ministro per le politiche per la famiglia, competente sulla CAI, la Commissione per le adozioni e gli affidi internazionali. Quindi, la sua è una competenza parziale, e inoltre la frammentazione delle competenze è negativa.

Concludo chiedendole se è a conoscenza dell'atto di indirizzo prodotto su questi argomenti nel corso della precedente legislatura dalla Commissione sull'infanzia.

SELVA (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SELVA (*AN*). Signor Presidente, un giornalista che conosco molto bene, Stefano Lorenzetti, pone al Ministro delle domande che faccio mie.

Le associazioni per i bambini di Chernobyl sostengono che, secondo uno studio dell'ENEA, un mese di ospitalità in Italia con un'alimentazione priva di radionuclidi permette a questi bambini di perdere dal 30 a 150 per cento della radioattività assorbita. Con due o al massimo tre di questi soggiorni si dovrebbe sanare un bambino. Perché, dunque, alcuni parenti dello stesso Lorenzetti ospitano lo stesso bambino da dieci anni?

Perché la durata della domanda per la procedura di adozione della bambina di cui si è parlato è stata così lunga e ancora non è giunta a conclusione? (*Richiami del Presidente*).

Concludo. Perché non è stato seguito il consiglio del capo della procura di Genova, dottor Adriano Sanza, secondo il quale sarebbe stato opportuno che la bambina, di nome Maria, fosse trattenuta in Italia?

PRESIDENTE. Ovviamente, i senatori interroganti hanno tre minuti a disposizione per replicare dopo l'intervento del Governo. (*Commenti della senatrice Rame*).

Per dare un senso al *question time* tutti devono attenersi al Regolamento, altrimenti non si tratta più di un *question time*. In un minuto si pone la domanda, il Governo replica e dopo avete tre minuti per le vostre considerazioni. In ciò consiste il *question time*, altrimenti si ritorna alla procedura ordinaria. Signori senatori, se vogliamo dare efficacia a questo istituto, dobbiamo attenerci al Regolamento.

VALPIANA (RC-SE). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALPIANA (RC-SE). Signor Presidente, Rifondazione Comunista non ha presentato nessuna interrogazione su questo caso. Non volevamo unire la nostra voce al cicaleccio mediatico e alla grande confusione creatasi, anche qui ora, tra soggiorni terapeutici, adozione, affidamento ed affidamento internazionale.

Affrontando il caso di una bambina abbandonata e stratonata da adulti troppo distratti e troppe volte incapaci di capire la soggettività di un minore, porrò una domanda generale. Nel nostro Paese registriamo ogni anno dai 20.000 ai 25.000 soggiorni terapeutici di bambini bielorussi. In altri Paesi, i bambini ospitati sono qualche centinaio.

Qual è la differenza dell'Italia in questo? Come sono scelte le famiglie affidatarie? Quale organismo le sorveglia? Dal momento che queste persone si candidano a diventare educatori, esiste una preparazione di tali famiglie in considerazione del compito che assumono?

NEGRI (Aut). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEGRI (Aut). Signor Ministro, esiste un controllo effettivo del Comitato per i minori stranieri, che afferisce al suo Ministero, sulle associazioni che si occupano di questi soggiorni estivi?

Chi sceglie le famiglie italiane di accoglienza? Perché non si richiede ai servizi territoriali se vi siano coppie con procedure adottive in corso tra le liste di coppie disponibili all'accoglienza temporanea? In tal modo le famiglie, una volta conosciuto un bambino o una bambina di loro gradimento, richiedono un'adozione mirata, cioè nominativa per casi particolari, causando spesso un irrigidimento da parte delle autorità bielorusse.

Si crea così una sovrapposizione ed un'intersecazione tra questi soggiorni e le pratiche effettive di affidamento e di adozione internazionale.

RAME (*Misto-IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAME (*Misto-IdV*). Maria, orfana, dieci anni (dovrei dire: signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, ma penso di perdere troppo tempo), provenienza Bielorussia, ospite dei genitori affidatari Chiara e Alessandro Giusto, tenta il suicidio per il terrore di essere rimpatriata, perché ha subito violenze da parte di ragazzi dell'orfanotrofio, dove, la notte, non esistono controlli. Sarebbe stata più volte spogliata, legata a una sedia o a un letto, costretta a rapporti sessuali con uso di accendini e sigarette. Fantasie di bimba? No: quanto detto viene certificato da medici della ASL e dall'ospedale Gaslini: «presunta sodomizzazione e segni di bruciature all'inguine.»

I genitori, per salvare Maria, la nascondono. Ma Maria non è stata salvata, ma rimpatriata. Ieri, una sentenza della Cassazione che dice che i criminali bielorussi presenti in Italia non possono essere spediti in patria perché rischierebbero la vita. Come la mettiamo con Maria, dieci anni, orfana, violentata, che non ha protezione dallo Stato italiano in quanto «non criminale»? Il nostro Stato ha violato la legge e le convenzioni internazionali, facendo prevalere la ragion di Stato.

Chiedo al signor Ministro spiegazioni in merito al comportamento della magistratura e del Governo. Troppe sono le connivenze e i misteri che circondano questa disumana storia.

COLOMBO Furio (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO Furio (*Misto*). Signor Ministro della solidarietà sociale, il caso di Maria è davvero un suo caso (non vorrei negare quello che ha detto la collega Burani Procaccini): Maria ha chiesto solidarietà in Italia e non l'ha avuta; la solidarietà le è stata negata.

Noi non stiamo parlando della famiglia che l'aveva in affidamento e del suo comportamento, che possiamo giudicare diversamente. Noi stiamo parlando di una notizia di reato che è stata data con chiarezza, dimostrata dai medici, esplicitata dalle psicologhe e che è stata ignorata.

Nella sentenza della corte d'appello di Genova si leggono due cose raccapriccianti: la prima è che non si è ritenuto di sentire la bambina (ciò è in violazione della Carta dei diritti del fanciullo delle Nazioni Unite, San Francisco, 1989, approvazione italiana 1991); la seconda è che «d'altra parte non si potrebbe fare», perché la bambina è già partita!

La ringrazio, Signor Presidente, per avermi concesso la parola.

PRESIDENTE. Il ministro Ferrero ha facoltà di rispondere congiuntamente alle domande testé poste.

FERRERO, *ministro della solidarietà sociale*. Signor Presidente, proverò a rispondere ad alcune questioni specifiche, sperando di essere esauriente. Vi chiedo scusa se non seguo l'ordine delle domande, ma cerco di raggrupparle, essendo alcune di esse sovrapposte.

La prima questione riguarda il nodo dell'adozione. A noi risulta che la famiglia Giusto non ha mai fatto richiesta di adozione della minore in questione; da informazioni assunte dalla Commissione per le adozioni internazionali, risulta che la famiglia in questione ha ottenuto, con decreto del tribunale per i minorenni del 2004, l'idoneità all'adozione per due minori che non sono Maria. Successivamente, nell'anno 2005, la famiglia ha conferito incarico ad un'associazione autorizzata dalla Commissione per le adozioni internazionali per l'adozione di un bambino bielorusso che non è Maria medesima.

Tale pratica, però, non è mai stata depositata, essendo stata presentata successivamente al 31 ottobre 2004, data di blocco delle adozioni in Bielorussia. Infatti, le autorità bielorusse non hanno mai accettato il deposito della predetta pratica, adducendo che nuove presentazioni di domande di adozioni avrebbero potute essere effettuate solo dopo il disbrigo delle pratiche di adozione già presenti prima del blocco delle adozioni e ancora attualmente giacenti.

Questo è un primo punto, al quale, a mio parere, è connesso un secondo, e cioè il rilievo sull'assenza del ministro Bindi qui oggi. Non vi è un'assenza, in quanto il caso in oggetto non è relativo ad una adozione, perché il caso della bambina, di Maria, non corrisponde a questa fattispecie. Penso quindi che correttamente il Governo sia rappresentato dal Ministro nel cui ambito ricade la Commissione che si occupa di questo caso.

C'è un terzo elemento che mette in discussione il comportamento che si è tenuto nella vicenda, e su questo vorrei provare a motivare, perché ritengo che invece, nelle modalità possibili in un caso come questo, in cui sono ben chiari gli elementi di contraddizione, tutto sommato si sia cercato di seguire la strada meno peggiore, se posso usare questa espressione. Faccio una premessa: a questa vicenda se ne è affiancata una di natura mediatica; è stato fatto un lavoro concreto per cercare di risolvere il problema riducendo il danno, se così posso dire, rispetto alla bambina, però le due situazioni hanno avuto scarsi punti di contatto.

Per quanto riguarda me – lo dico banalmente, ringraziando i funzionari, i capi di gabinetto e quanti altri hanno lavorato nell'ombra – ho evitato di commentare la vicenda in ogni singolo passaggio, perché qualsiasi commento che veniva fatto era un ulteriore elemento che rendeva più complicato il difficile lavoro di mettere insieme i diritti della bambina, le disposizioni del tribunale di Genova e le istanze poste da un altro Paese con cui abbiamo normali relazioni. C'era quindi il problema di tentare di

tenere insieme tutti gli aspetti di una vicenda la cui spettacolarizzazione certo non ha aiutato, ritengo, da nessun punto di vista.

Fatta questa premessa, parlo adesso della vicenda sotto il profilo delle concrete relazioni che si sono avute per cercare di risolverla e non dei commenti che sono stati fatti.

Vorrei ricordare che, successivamente alla verifica delle violenze subite da Maria, dopo che il tribunale dei minorenni di Genova aveva affidato la minore al Comune di Cogoleto per gli accertamenti sanitari, il tribunale stesso aveva disposto il rientro in patria della bambina e si era trovato un accordo in base al quale, nell'ambito di un programma di riabilitazione, la bambina potesse tornare in patria accompagnata sia da un supporto medico e psicologico sia dalla famiglia ospitante.

Questa a noi era parsa – è sempre possibile che ci si sbagli – una strada soddisfacente sia per il fatto che la bambina necessariamente doveva rientrare in patria, per salvaguardare le condizioni di normali rapporti tra Stati (si configurava altrimenti una fattispecie molto particolare nei rapporti internazionali), sia perché si avevano le garanzie che la bambina non tornasse nella condizione che aveva determinato la violenza, ma si potesse determinare un percorso di reinserimento sociale nel suo Paese di origine, che non desse più luogo ad elementi di violenza e che fosse inoltre, sulla scorta delle informazioni acquisite in Italia, verificato sia dalla famiglia che era stata affidataria sia dal supporto medico e psicologico.

Questa è parsa la strada migliore perché la bambina non era in Italia per un'adozione, ma per un programma specifico. Noi non potevamo trasformare quel programma specifico in un'adozione; la cosa che potevamo fare era seguire il rientro della bambina per evitare che la stessa si ritrovasse nella condizione in cui si erano determinate le violenze. Ciò è stato fatto, quindi si è seguito un percorso definito di cui tutti coloro che dovevano essere informati erano a conoscenza.

E qui si verifica un'altra circostanza: la bambina scompare e quindi non si può dare luogo a questo compromesso. Penso ai problemi che sono sorti sia per la bambina sia per il complesso delle questioni che stavano attorno. Ritenevo che questo percorso avrebbe aiutato a costruire un rapporto migliore con la Bielorussia dal punto di vista della verifica delle condizioni effettive in cui i bambini versano negli istituti bielorussi, perché si operava in un ambito contrattato, pattizio, in cui già un Paese accetta che sulla verifica di un altro Paese ci sia un accompagnamento di questo genere. Si poteva lavorare per allargarlo, ma il fatto che la bambina non abbia seguito questo percorso ha aggravato i problemi.

Ritengo però che un percorso diverso non sarebbe stato proponibile, pena la concreta messa a rischio della prosecuzione dei programmi di soggiorno in Italia e dei piani di adozione dei bambini bielorussi. Se avessimo seguito un'altra strada, avremmo prodotto complessivamente più danni rispetto a quelli derivati dall'accompagnamento di Maria nel suo Paese. Per tali motivi penso che abbiamo scelto la via migliore.

Credo di avere risposto alla domanda con cui mi si chiedeva perché la bambina non fosse stata trattenuta in Italia. In tal caso avremmo impedito e bloccato completamente il fenomeno dell'accoglienza tramite soggiorno, cui diamo una valenza positiva, e l'eventualità che tali soggiorni si ripetessero per più di due o tre volte. La prassi dei soggiorni per bambini è nata dal verificarsi dell'incidente di Chernobyl e ha quindi un fondamento, una pietra miliare. Se partiamo da una simile considerazione, mi pare normale che si prosegua con questa pratica, al di là del puro aspetto medico che, in qualche modo, è diventato un elemento positivo di scambio per i bambini ospitati.

L'ultimo nodo riguarda i problemi relativi ai controlli e al da farsi per evitare che si ripetano casi di questo tipo. È evidente che se una situazione del genere è potuta accadere è perché le procedure messe in piedi presentano dei difetti. Quando si discute di bambini non possiamo accettare che, come in statistica, ci sia un caso ogni *tot*. Non deve succedere. Al riguardo, la responsabilità che mi assumo concerne le procedure costruite negli anni – non è che sono state stabilite da questo Governo – e la loro messa a punto.

Nello specifico, il mandato che ho conferito al dirigente che coordina la Commissione prevede la realizzazione di una verifica che tenga conto degli elementi che enti locali, Regioni, famiglie e associazioni di famiglie – qui parliamo in realtà di associazioni di famiglie – sono in grado di fornire. Una simile opera deve essere compiuta con una modalità così radicale da produrre una revisione delle procedure che risponda al filone che veniva proposto.

È necessaria una verifica delle caratteristiche della famiglia, la verifica dell'opportunità o meno che famiglie che hanno in corso una richiesta di adozione abbiano bambini in affidamento temporaneo (però in questo caso non vi era una richiesta di adozione della stessa bambina, ma la richiesta di adozione di altri bambini) e dell'opportunità che l'affidamento venga ripetuto negli anni presso la stessa famiglia. Sono tutti nodi che bisogna approfondire. Ripeto, le modalità di verifica delle famiglie, le caratteristiche che devono avere, la ripetibilità dell'affidamento temporaneo, la verifica dei percorsi di formazione, oltre alla sovrapposizione tra richiesta di adozione e pratica dell'affidamento sono tutti nodi che ho chiesto si passassero al vaglio.

Dal momento che non credo ci siano soluzioni salvifiche, la proposta che intendo avanzarvi da questo punto di vista è che, nel momento in cui il Comitato sia addivenuto alla raccolta del materiale necessario, come pure degli orientamenti per stabilire queste nuove linee guida, data la rilevanza del tema, si faccia un passaggio parlamentare. Dite voi se è più opportuno che si svolga presso le Commissioni parlamentari o in Aula, ragioniamo su quale sia la sede più appropriata, ma ritengo necessario un passaggio parlamentare per vedere se le nuove linee guida rispondono meglio di quelle che abbiamo avuto sin qui per tentare di evitare situazioni quali quelle che si sono determinate fino a questo momento.

Per quanto mi riguarda, assicuro non solo la mia massima disponibilità, ma anche il mio interesse per far sì che temi di questo tipo non vengano utilizzati per polemica politica ma per ritrovare, in primo luogo nella ricerca del bene comune per questi bambini, le strade migliori per cercare di evitare il verificarsi di situazioni del genere. Da questo punto di vista, sarò aperto ad ogni suggerimento, prima di qualunque decisione, in modo che ci sia un passaggio di verifica e, possibilmente, di miglioramento della situazione.

PRESIDENTE. Ringrazio il Ministro per l'esauriente risposta che ci ha fornito.

BAIO DOSSI (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAIO DOSSI (*Ulivo*). Signor Ministro, la ringrazio anche per aver colto le diverse domande e le sfumature raccolte in esse.

Ho molto apprezzato la sua affermazione secondo cui, se è successo questo fatto che ha coinvolto una bambina, vuol dire che le nostre procedure non funzionano fino in fondo e sono inadeguate. Avvertire questo da parte del Governo e lanciare anche una disponibilità di collaborazione – come lei ha fatto – verso il Parlamento nel momento in cui, dopo la raccolta del materiale, saranno predisposte le nuove linee guida, credo sia il tentativo di trovare una soluzione insieme senza dividerci; ci saranno sfumature diverse, ma ciò fa parte del dibattito all'interno di un Paese veramente democratico.

Tuttavia è opportuno cercare di non chiudere i rapporti con alcuni Paesi perché lasciare uno spiraglio di collaborazione con loro significa anche lasciare aperte le porte della speranza per i minori, ma non solo.

Intendo aggiungere un concetto che non è in contraddizione con quello che lei ha detto, ma auspico che lo colga a beneficio del lavoro che il Governo sta facendo. Mi auguro che presto verrà nominata anche la Commissione bicamerale per l'infanzia, che può rappresentare il primo interlocutore di questo lavoro che proficuamente state compiendo.

Nel momento in cui ci si occupa di diritti umani dei bambini e di opportunità da offrire ai bambini, credo che rifarsi alla sola legge, alla sola interpretazione, ferma ed autorevole, del dettato legislativo oggi non sia più sufficiente. Non si tratta, per esempio in questo caso, di garantire il diritto alle cure, quindi alla salute, all'istruzione (diritti fondamentali, e guai se non si guardasse a questi diritti): in questo caso si tratta di offrire, attraverso questi soggiorni temporanei legati ad una esigenza e che continuano – bisognerebbe anche interrogarsi se è corretto farli continuare in modo così pesante –, un'opportunità vera, che non deve però stravolgere la vita di quei bambini, perché dopo tornano nei loro Paesi.

È inaccettabile rilevare in un Paese come il nostro, che riteniamo civile, che è stata esercitata violenza su una persona umana, adulta o bambina che sia, ma soprattutto se bambina. È un reato e deve restare un grave reato anche nel momento in cui ci rapportiamo con un bambino proveniente dall'estero.

BURANI PROCACCINI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BURANI PROCACCINI (*FI*). Signor Presidente, parlerò per tre minuti, però mi appello anche alla sua competenza ed autorevolezza perché in Aula è intervenuto il senatore Colombo, che non era assolutamente autorizzato a farlo in occasione di una seduta sul *question-time*. Oltretutto non capisco perché mi ha tirato in ballo e mi verrebbe da dire veramente: «*Sutor, ne ultra crepidam!*» in quanto io, di questo argomento, come Presidente della Commissione bicamerale per l'infanzia nella precedente legislatura mi sono occupata lungamente e in modo particolare di questi casi, non di una Maria, ma di 30, 40, 50.000 Marie. Quindi, non vi è una sola Maria. Quella è sotto i nostri occhi ed il suo è un caso che va risolto singolarmente.

Detto questo, signor Ministro, ho detto a lei della parzialità delle competenze, ma solo perché prendesse contezza che purtroppo il Comitato sotto la sua giurisdizione in realtà non ha reali poteri e si muove girandosi intorno, senza avere delle forti competenze; quindi va coordinato con le competenze del Ministero degli affari esteri, dell'interno e, soprattutto, della Presidenza del Consiglio, in capo alla quale vi è la CAI, la Commissione per le adozioni internazionali che però, per alcuni aspetti, interviene anche sugli affidi internazionali, e quindi su una materia *in fieri*.

Ciò premesso, le do la notizia che proprio oggi si è costituito in Parlamento un tavolo di concertazione su tale argomento voluto dalla Vice presidente della Camera, dalla senatrice Questore del Senato, dalla senatrice Serafini, responsabile DS per famiglie e minori, da me come responsabile di Forza Italia per famiglie e minori, con l'invito a tutti i colleghi che faranno parte della prossima Commissione bicamerale a parlare alle famiglie, presenti attraverso il loro coordinamento, per informarle che ci sarà un'attenzione particolare al tema e che ci offriamo come interpreti della volontà del popolo, al di là dei palcoscenici, del nostro possibile interesse mediatico particolare.

Ci offriamo serenamente ed umilmente, coprendoci anche il viso per risolvere i casi di tutte le Marie che sono in questi Paesi dell'Est, ma anche dell'Africa, del Centro-America, di tanti punti del mondo dove un bambino sta aspettando una famiglia. In realtà, è a quel bambino ideale che dobbiamo guardare. È quello il bambino che ci interessa, perché si chiama Maria.

SELVA (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SELVA (*AN*). Capisco che lei non ha nemmeno nascosto, signor Ministro, l'imbarazzo di dover rispondere nello stile del *question time* inglese che, conosciuto perfettamente solo dal nostro amico Furio Colombo, si presta a risposte «sì o no».

Ma all'unica domanda di un qualche significato che le avevo posto, lei, ahimè, ha risposto con un no. Invece, si tratta di un sì. Vale a dire: aveva fatto la famiglia Giusto domanda di adozione? Se non l'aveva fatta prima del 13 luglio 2006, risulta comunicato al signor questore di Genova che è stata fatta questa domanda. Precisamente, risulta da un documento, che è in allegato, quanto segue: «in merito alla relazione redatta dal sottoscritto in data 13 luglio, la famiglia Giusto mi ha comunicato che l'associazione alla quale si sono rivolti per richiedere l'adozione avrebbe ipotizzato quale soluzione per la situazione della minore la possibilità di un cambio di istituto». Si era addirittura parlato di cambi di istituto, quindi la domanda di adozione evidentemente c'era.

Lei non ha pertanto risposto a questa domanda, così come non ha risposto alla domanda sul perché da dieci anni spesso viene inviato lo stesso fanciullo, la stessa fanciulla, nel posto iniziale visto che, come ho spiegato prima sulla base di una considerazione fatta dall'ENEA – non da me, che sono ignorante in questa materia – bastano due o tre soggiorni.

Questo forse allora giustifica – non l'avrei voluto citare, perché sembra quasi che, scritto da questo giornale, si tratti di una qualche speculazione di carattere politico – che in Italia e in Bielorussia ci sia un'industria dei bimbi di Chernobyl perché, sempre che ci si possa avviare verso questa ipotesi di industria, in Italia vi sono ben 55 organismi che si occupano di adozione dopo Chernobyl, mentre ce ne sono 10 in Canada e 25 negli Stati Uniti. Ricordo, anche in questo caso riferendomi all'esperienza geopolitica che ha il senatore Colombo, che si tratta di Paesi piuttosto ricchi e, soprattutto, dieci volte superiori per popolazione, per vastità di territorio e per possibilità economiche.

Solidarizzo con lei, signor Ministro, per non avere uffici che le danno delle informazioni esatte. (*Applausi del senatore Pontone*).

VALPIANA (*RC-SE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALPIANA (*RC-SE*). Voglio anzitutto ringraziare il Ministro per il comportamento sottotraccia tenuto in tutta questa vicenda e per la sobrietà con cui anche oggi ha affrontato questo caso. Sobrietà della quale ci sarebbe stato sicuramente bisogno in tutta questa vicenda di Maria, ma, io credo, in tutta la partita dei soggiorni dei bambini di Chernobyl.

Noi plaudiamo sicuramente all'idea di fare delle nuove linee guida e all'idea, che il Ministro ci ha qui comunicato, di volerne discutere con il Parlamento. Ricordo, non solo al Ministro ma anche ai miei colleghi, che

nella scorsa legislatura ha lavorato molto su questo tema la Commissione bicamerale per l'infanzia. Vorrei infatti sottolineare che non è la prima volta che avvengono casi di questo tipo, cioè di famiglie italiane che trattengono bambini e che mettono in crisi tutto il rapporto con la Bielorussia, che, ricordo, è uno Stato sovrano.

Di tanti bambini si abusa in Italia, in Francia, in Belgio, ma nessuno si è sognato di mettere in discussione la capacità di questi Stati di fare giustizia e di rendere giustizia a questi bambini colpendo i colpevoli. Non capisco perché con la Bielorussia ciò sia stato fatto, quasi ci fosse una nostra naturale capacità di amare i bambini più di quanto possano fare i bielorussi.

Rivolgo al Ministro una domanda. Nella scorsa legislatura abbiamo molto parlato dell'istituzione della figura del Garante per l'infanzia. Credo che il Garante per l'infanzia, in un caso come quello di Maria, in tutti i tanti casi di bambini italiani e stranieri come quello di Maria, potrebbe essere una figura importante che tutela il diritto soggettivo di ogni bambino, visto – speriamo – non come proprietà di qualcuno, ma come soggetto a se stante.

L'ultima cosa che vorrei ricordare al Ministro è la necessità (visti i tanti errori in cui anche i colleghi oggi sono incorsi in Aula confondendo affido, soggiorni e adozione) di grandi campagne di informazione per chiarire a tutti i cittadini italiani la differenza tra questi istituti giuridici. (*Applausi del senatore Tecce*).

NEGRI (*Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEGRI (*Aut*). Signor Presidente, ringrazio il Ministro per aver risposto ai miei due interrogativi.

Occorre rivedere le linee guida del Comitato minori stranieri e i criteri con i quali si danno questi bimbi, non in affido, ma in soggiorno temporaneo alle famiglie italiane.

Chiedo al Ministro di verificare se è vero quanto risulta dagli esperti di adozioni internazionali nella nostra Regione, il Piemonte: la settimana scorsa, in numerosi programmi televisivi dell'Est, in particolare in Russia, gli italiani sono stati definiti inaffidabili e le leggi italiane inadeguate. Si è detto che gli italiani non sono stati neanche capaci di restituire alla Bielorussia la bambina subito come era stato richiesto. In questi Paesi sta andando avanti una campagna. Credo che gli impegni che si è assunto oggi il Ministro siano seri.

Vi è la questione di come funziona il rapporto tra soggiorni terapeutici e adozioni internazionali; con la Bielorussia forse c'è proprio bisogno di un patto bilaterale. Il numero dei bambini bielorussi venuti in Italia nel 2003 per soggiorni terapeutici è pari a 26.800, mentre il totale delle adozioni nello stesso anno è stato di 167. In Ucraina, Russia e Romania il rapporto è esattamente inverso. È evidente che vi è un problema inerente

all'uso di questi soggiorni temporanei da parte dei bielorussi. È necessario un accordo bilaterale specifico tra il nostro Paese (ora sottoposto – sembra – a un discreto ludibrio pubblico da parte dei mezzi televisivi dell'Est) e la Bielorussia.

RAME (*Misto-IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAME (*Misto-IdV*). Signor Presidente, signor Ministro, la ringrazio dell'attenzione calorosa che ha dedicato a questo caso.

C'è qualcosa di interessante che non è ancora emerso ma va detto: il caso di Maria impone un'importante riflessione, che abbraccia tutti i bambini bielorussi e le innumerevoli coppie italiane che soffrono da anni per coronare il loro desiderio di adozione. Queste famiglie desiderano dare amore, ma si trovano costrette, a causa di un meccanismo perverso, a pagare denaro per potere dare questo amore. È incredibile!

Ancor peggio, si tratta di famiglie «interrotte»: tre mesi d'estate e poi un lungo inverno, fatto di voli aerei, regali, sofferenze, disagi, alberghi e impegno economico per sostenere gli istituti che ospitano i bambini (medicinali, servizi igienici minimi, aule scolastiche). Ci credo che occorra tanto tempo per riuscire a ottenere l'adozione di un bimbo bielorusso! I viaggi tra genitori e bambini coinvolti nel programma rendono tra i 132.000 e i 136.000 euro l'anno, cifre tali che – come sostiene il Ministro – vengono tenute in conto nella finanziaria bielorusca. I bambini in affido sono, di fatto, un *business* da 20 miliardi di euro per quel Paese.

A ciò si aggiunge ora il vergognoso ricatto della Bielorussia: la sospensione delle adozioni. Certo, oltre alla Maria di cui discutiamo oggi ci sono altre mille e più Marie, ma è lei oggi a subire il silenzio delle nostre istituzioni e, ancor peggio, il pericolo dell'amnesia.

Ritengo necessario andare in Bielorussia, dove Dario e io siamo molto conosciuti perché da oltre dieci anni vengono rappresentate le nostre commedie: in questo momento, proprio a Minsk, è in scena «Tutta casa, letto e chiesa». Io voglio vedere Maria e avere la possibilità di parlarle. Voglio andare sul posto, fare mobilitazione, attirare l'attenzione popolare e dei *media* su questo caso e su tutti i casi analoghi.

Ho letto di recente sui giornali che il signor Ministro chiuderà – spero sia vero – gli orfanotrofi in Italia entro dicembre. Me lo auguro veramente e spero anche che le pratiche per le adozioni vengano sveltite e che tanti bambini senza sorrisi possano trovare finalmente l'amore e il calore di una famiglia, di una madre e di un padre.

COLOMBO Furio (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Colombo, concluda questa via eccezionale fino in fondo. Solo una battuta.

COLOMBO Furio (*Ulivo*). Le sono profondamente grato, signor Presidente.

Signor Ministro, vorrei dirle grazie anch'io, come hanno fatto i colleghi, perché certamente ha aggiunto molte cose importanti. Tuttavia, ha scelto – lo noto con dispiacere – di non rispondere a nulla di ciò che io le avevo chiesto e, in particolare, in relazione a un punto fondamentale: vi è una notizia di reato che non riguarda 50.000 Marie (di cui tanti qui dentro si sono occupati) ma una sola. Una sola bambina risulta essere stata oggetto di violenze inaudite. Tali violenze sono state fisicamente accertate da medici pubblici delle ASL e non da strutture private. Sono state psicologicamente accertate da esperti che hanno scritto per i due tribunali (tribunale e corte d'appello) cose drammatiche e sono avvenute in Bielorussia.

Signor Ministro, se si tratta di un adulto del cui comportamento immorale in Thailandia giunge notizia a Milano, la giustizia interviene a Milano e non lo rimanda certo in Thailandia. Perché invece, se abbiamo notizia di comportamento immorale a danno di un bambino – adulto e bambino: la storia è sempre quella – dobbiamo rimandarlo dove il reato è stato commesso?

Ho posto questa domanda all'ambasciatore di Bielorussia e mi ha risposto che va bene così, che la potestà spetta a loro e che loro sono i tutori. Signor Ministro, mi deve dire: quale tribunale occidentale o, senza utilizzare l'aggettivo «occidentale» che è sempre ambiguo, quale tribunale della giustizia che conosciamo, quale tribunale democratico, riaffiderebbe un bambino ad un tutore sospettato – magari ingiustamente, ma comunque sospettato – di aver avuto parte nel destino negativo del bambino stesso? Per giunta, ciò è stato fatto con procedura d'urgenza, di notte, con un Tupolev da 156 posti vuoto, con la scorta di due psicologhe che sono tornate dopo soli sei giorni, senza aver potuto quindi impostare alcun lavoro.

E ancora le chiedo: perché l'ambasciatore di Bielorussia nega ad un senatore della Repubblica italiana – presso la quale è ambasciatore proprio per tenere buoni rapporti – la possibilità di andare in Bielorussia? Si intende che gli ho spiegato bene che non avrei voluto intervistare la bambina, ma solo fare una passeggiata nel luogo in cui viene tenuta, guardare, vedere, magari scambiare con lei un saluto, ma a discrezione degli psicologi bielorussi, proprio perché non si deve interferire sul trattamento di un bambino. (*Richiami del Presidente*).

Ho dovuto però far presente all'ambasciatore, come faccio presente a lei, signor Ministro, che non esiste la riabilitazione mentale, ma solo quella fisica. Ho cercato di avere rapporti con i migliori «cervelli» italiani in materia di psicologia infantile: la riabilitazione mentale non esiste. Questo è un processo di presa di possesso da parte di uno Stato. È stato detto che nessuno deve essere proprietario, lo ha detto la senatrice Valpiana facendo uno sprezzante riferimento ai coniugi Giusto, che hanno avuto la terribile colpa di volere bene alla bambina. (*Richiami del Presidente*).

Esiste però la proprietà di Stato, che è stata riconosciuta e questo è grave: la bambina è stata restituita in quanto proprietà dello Stato.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata (*question time*) all'ordine del giorno è così esaurito.

Ringrazio il Ministro per le esaurienti risposte fornite.

Svolgimento di interrogazioni (ore 17,09)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-00077 sul progetto di ampliamento dell'autostrada A9.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

CASILLO, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture*. Signor Presidente, onorevoli senatori, con riferimento all'atto ispettivo cui si risponde, relativo ai lavori di realizzazione della terza corsia sulla A9 nel tratto Como Grandate - Lainate, si fa presente che, in data 15 giugno 2006, la commissione per la VIA ha espresso il parere di compatibilità ambientale per la realizzazione della terza corsia dell'autostrada A9 nel tratto Lainate-Como.

Il Ministero dell'ambiente, del territorio e del mare, per quanto di propria competenza, fa conoscere che nel corso della valutazione tecnica effettuata da parte della predetta Commissione sono emersi alcuni significativi elementi di criticità. Questi hanno riguardato, in particolare, l'impatto provocato dall'inquinamento atmosferico ed acustico sui territori coinvolti fortemente antropizzati e che presentano particolari rilevanze ambientali.

Tali elementi hanno determinato, pertanto, l'emanazione nello stesso parere della Commissione di alcune prescrizioni volte proprio a superare dette criticità.

Attualmente, la commissione per la VIA sta procedendo ad una circostanziata disamina della questione inerente le problematiche emerse al fine dell'emissione del provvedimento di Valutazione di impatto ambientale.

Nelle more del suddetto pronunciamento, la Conferenza di servizi, tenutasi da ultimo lo scorso mese di agosto, non può essere chiusa.

Per quanto attiene, infine, le previsioni di conclusione dei lavori, va segnalato che, così come indicato nel piano finanziario allegato al IV atto aggiuntivo sottoscritto tra ANAS ed Autostrade per l'Italia S.p.A., una volta conclusa la conferenza dei servizi occorreranno circa tre anni per arrivare al completamento dell'opera.

La richiesta di convocare la conferenza a Milano piuttosto che a Roma potrebbe essere presa in considerazione.

BUTTI (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUTTI (AN). Signor Presidente, desidero ringraziare il sottosegretario Casillo per la consueta cortesia con cui risponde ai numerosi atti di sindacato ispettivo che, anche con altri colleghi della Lombardia, presentiamo relativamente alla carenza infrastrutturale della nostra importantissima Regione.

Mi sembra, però, che vi siano – lo affermo con molta moderazione e rispetto – alcune contraddizioni. Infatti, se ho ben compreso quanto ci ha testé riferito il rappresentante del Governo, il 15 giugno scorso la commissione per la valutazione di impatto ambientale ha espresso un parere di compatibilità ambientale per la realizzazione della terza corsia dell'autostrada A9. Sembra, però, che il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio freni e abbia chiesto alcuni significativi interventi per superare alcune criticità.

Ci piacerebbe conoscere nel merito queste criticità perché, dal nostro punto di vista, quando si parla di inquinamento ambientale, nulla può essere peggiore di quello che vivono oggi i Comuni interessati dalla tratta dell'autostrada A9. Infatti, sono condannati per diverse ore del giorno a respirare i gas di scarico delle automobili sistematicamente incolonnate verso Chiasso e Milano: tali mezzi, che utilizzano un'importantissima arteria spesso per ragioni professionali, e quindi anche con un certo danno economico, inquinano proprio perché sono in coda. Tutte le mattine, nella direzione Chiasso-Como-Milano, proprio per l'impossibilità di entrare agevolmente nel raccordo con l'autostrada A8 vi sono decine di chilometri di coda. Pertanto, non sappiamo a quale tipo di criticità faccia riferimento il ministro Pecoraro Scanio. La criticità è quella attuale, cioè quella che vive l'economia della Provincia di Como e la Lombardia.

I grandi problemi delle infrastrutture si sono evidenziati ulteriormente a seguito dell'intervento a gamba tesa – per utilizzare un gergo calcistico – del ministro Di Pietro che, parlando a proposito di Pedemontana, di Brebeni e di terza corsia, ha agghiacciato gli operatori economici lombardi e anche i rappresentanti del Parlamento. Abbiamo la sensazione che il ministro Pecoraro Scanio abbia intenzione di fare della terza corsia quanto è stato fatto, ad esempio, della Pedemontana, cioè un progetto atteso per circa 40 anni. Ora non è più possibile attendere.

Ringrazio il sottosegretario Casillo, che evidentemente tornerò a disturbare e questa volta anche con i rappresentanti delle categorie. Infatti, non è più possibile penalizzare un'economia così importante di un territorio.

Per quanto concerne i tempi, sottolineo che allegato ad un settimanale (ora non ricordo se fosse il *Magazine* del «Corriere della Sera») vi era un opuscolo, patrocinato anche dal Ministero, che spiegava chiaramente come entro il gennaio 2009 quell'arteria sarebbe stata pronta.

Oggi, invece, abbiamo qualche ulteriore dubbio perché si afferma che i lavori dureranno tre anni dalla chiusura della Conferenza dei servizi.

Sottosegretario Casillo, le rivolgo una preghiera: chiudete in fretta la Conferenza dei servizi, perché i Comuni interessati dalla tratta dell'autostrada A9 non hanno più nulla da dire e da rivendicare. È assolutamente necessario ed urgente per l'economia lombarda che si realizzi la terza corsia e si razionalizzi lo svincolo fra l'A9 e l'A8.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00124 sull'uso del demanio marittimo.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

LETTIERI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, ringrazio il senatore Tecce per aver evidenziato tale problema e lo informo, insieme all'Assemblea del Senato, che nel frattempo il Governo è pervenuto alla sua soluzione.

Infatti, l'articolo 7, comma 23, del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, recante disposizioni urgenti in materia tributaria, ha differito al 31 dicembre 2006 il termine previsto per l'emanazione del decreto interministeriale per la rideterminazione dei canoni demaniali marittimi, al fine di consentire il razionale completamento degli accertamenti tecnici relativi alle attività connesse alla revisione dei canoni stessi. Nel contempo, il disegno di legge finanziaria per il 2007, attualmente all'esame del Parlamento, reca all'articolo 16 una disposizione che detta nuovi criteri di quantificazione dei canoni per le concessioni demaniali marittime, nell'ottica di perseguire obiettivi di equità e razionalità.

Ricordo agli onorevoli senatori che vi era stata nella passata legislatura una norma introdotta da una legge finanziaria con la quale si aumentava il canone delle concessioni marittime di ben il 300 per cento. Vi sono state, proprio su sollecitazioni delle Regioni, svariate proroghe, l'ultima delle quali fu chiesta proprio dal Ministro del turismo, per non gravare i titolari delle concessioni di costi che indubbiamente si sarebbero poi riverberati sulle spese di permanenza dei villeggianti.

Ecco perché credo che la nuova normativa contenuta nella legge finanziaria sia improntata a criteri di equità e razionalità.

TECCE (*RC-SE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TECCE (*RC-SE*). Signor Presidente, ovviamente prendo atto molto positivamente del recepimento da parte del Governo di tale sollecitazione, venuta anche dal Parlamento, in particolare da quest'Aula, quando, in sede di conversione del decreto-legge n. 206 del 2006 inerente appunto, fra le altre cose, i canoni demaniali marittimi, quell'assurdo aumento dei canoni previsto dalla legge n. 326 del 2003, che convertiva un vecchio decreto-

legge, il n. 269 del 2003, non solo veniva differito al 31 ottobre 2006 (e adesso, con il nuovo decreto n. 262, al 31 dicembre), ma, ecco il punto, si motivava quel rinvio – e ciò vale anche per l'attuale – proprio in base all'esigenza di completare gli accertamenti tecnici d'intesa con le Regioni e le categorie interessate, per arrivare a quella rideterminazione che oggi viene portata avanti nell'articolo 16 della finanziaria che la Camera sta esaminando.

Quindi, da questo punto di vista bene facemmo a raccogliere quell'invito delle Regioni e delle categorie e bene facemmo io e il senatore Caprili a chiedere con questa interrogazione un'attenzione che poi c'è stata.

Nel merito dico subito che quanto previsto nella finanziaria è da me considerato un grandissimo passo in avanti; ne prendo atto positivamente e dirò poi brevemente perché. Tuttavia, signor Sottosegretario, ci sono alcune questioni che probabilmente avrebbero dovuto e potuto essere meglio risolte se quel tavolo di concertazione, che era il secondo oggetto della nostra interrogazione, pur attivato, avesse avuto maggiore organicità e meno episodicità.

Ma andiamo al merito, perché la concertazione non è soltanto un problema di metodo, bensì anche di merito. Anzitutto, sottolineavamo che occorreva tener conto, vista l'estensione delle diverse tipologie, della lotta all'abusivismo e che quindi, attraverso il tavolo tecnico e il rapporto tra Regioni e categorie, andava affrontato proprio il tema della classificazione, differenziando le varie aree – in un Paese come il nostro non c'è dubbio che le aree sono diverse – ed emanando norme chiare.

Ringrazio il Governo per il lavoro svolto. Prendo atto che si è tenuto conto, al di là della forma episodica delle proposte delle categorie (la FIPE-SIB-Confcommercio, la FIBA-Confesercenti, l'OASI, che tra l'altro sabato prossimo saranno a Rimini), dell'iniziativa delle Regioni.

Rispetto alla proposta contenuta in finanziaria mi sembra che le due priorità da lei richiamate, equità-razionalità e superamento, finalmente, di un regime di incertezza per gli operatori (perché quei rinvii, seppure evitavano gli aumenti, determinavano incertezza), siano già sufficienti.

I tre assi che ho colto nella finanziaria sono: la classificazione legata alla qualità, e quindi tariffe legate alle due diverse classificazioni; la semplificazione; la linea dell'allungamento. Badate, l'allungamento è un aspetto rilevante, perché risponde ad un'iniziativa che i Comuni e le Regioni hanno già preso in questi anni, tendente alla destagionalizzazione.

È per questo motivo che ritenevamo iniqui e indiscriminati gli aumenti precedenti: iniqui, perché non assumevano il carattere produttivo delle aree demaniali, soprattutto quelle legate alla balneazione (oggi questo ruolo produttivo viene colto dalla finanziaria, anche con le differenziazioni previste); indiscriminati, perché, in un territorio così vasto e in coste così belle come quelle italiane, certamente la qualità delle diverse aree e anche la possibilità di sfruttamento in termini turistici è variabile, fatta

salva sempre la tutela dell'ambiente. Vi era e vi è, quindi, bisogno di certezze. Questo è molto positivo.

Vorrei proporre due soli rilievi finali, signor Presidente. In primo luogo, va chiarito meglio all'articolo 16, comma 1, della finanziaria, il concetto dell'obbligo di transito. Esso va distinto, a mio avviso, fra concessioni esclusive e non esclusive, sia per salvaguardare la sicurezza dei bagnanti, la tutela della loro salute e dell'ambiente, sia per favorire l'aumento delle entrate, perché la concessione esclusiva prevede un canone doppio.

In secondo luogo, propongo – lo farò anche in forma legislativa – di chiarire meglio il ruolo delle autorità portuali, che, proprio perché sono inerenti, vanno coinvolte per evitare gli equivoci che in passato si sono verificati.

Comunque, signor Sottosegretario, la ringrazio per la risposta.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni, pubblicata nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di martedì 17 ottobre 2006

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi martedì 17 ottobre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 10

Discussione dei disegni di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 agosto 2006, n. 253, recante disposizioni concernenti l'intervento di cooperazione allo sviluppo in Libano e il rafforzamento del contingente militare italiano nella missione UNIFIL, ridefinita dalla risoluzione 1701 (2006) del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite (1026).

– MALAN e STRACQUADANIO. – Disposizioni concernenti il rafforzamento del contingente militare italiano nella missione UNIFIL, ridefinita dalla risoluzione 1701 (2006) del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, nonché l'intervento di cooperazione allo sviluppo in Libano (948) (*Relazione orale*).

ALLE ORE 16,30

Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 22 settembre 2006, n. 259, recante disposizioni urgenti per il riordino della normativa in tema di intercettazioni telefoniche (1013).

2. Conversione in legge del decreto-legge 29 settembre 2006, n. 261, recante interventi urgenti per la riduzione del disagio abitativo in favore di particolari categorie sociali (1048).

La seduta è tolta (*ore 17,25*).

Allegato A

INTERROGAZIONI

Interrogazione sul progetto di ampliamento dell'autostrada A9

(3-00077) (19 luglio 2006)

BUTTI. – *Al Ministro delle infrastrutture.* – Premesso che:

da almeno 5 anni si susseguono incontri tecnici e politici volti a definire i termini ed i criteri con cui realizzare la terza corsia dell'A9 nel tratto Como Grandate – Lainate;

ad oggi il progetto finanziato è in fase di valutazione di impatto ambientale ed è stato più volte discusso, come puntualmente riportato dall'interrogante in numerosi atti di sindacato ispettivo, dalla Regione Lombardia, dalla Provincia di Como, e dagli enti locali interessati dal tracciato, dai progettisti incaricati dalla Società Autostrade;

l'ennesima conferma di servizio prevista per il 12 luglio 2006 è stata aggiornata al 3 agosto 2006 e si dovrebbe tenere a Roma presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio;

la data di inizio lavori, attesi per la loro importanza, ha subito diversi rinvii anche a causa delle richieste di modifica del progetto avanzate da qualche Comune;

ora documenti ufficiali di Società Autostrade annunciano l'apertura al traffico per il mese di gennaio del 2009,

si chiede se non si ritenga opportuno:

convocare la conferenza di inizio a Milano presso la Regione Lombardia anziché Roma generando un evidente risparmio economico per tutti gli enti locali convocati a Roma;

informare se risponda al vero l'ipotesi di aprire la nuova terza corsia al traffico con decorrenza 1 gennaio 2009;

informare su quando inizieranno i lavori e quanto dureranno;

informare per quale motivo il Ministro dell'ambiente non abbia ancora espresso il proprio parere in ordine alla Valutazione di impatto ambientale.

Interrogazione sull'uso del demanio marittimo

(3-00124) (20 settembre 2006)

TECCE, CAPRILI, RUSSO SPENA, SODANO, BONADONNA. –
Al Ministro dell'economia e delle finanze. – Premesso che:

in sede di conversione in legge del decreto-legge 7 giugno 2006, n. 206, all'articolo 2, veniva differito al 31 ottobre 2006 il termine per l'emanazione del decreto interministeriale di cui al comma 22 dell'articolo 32 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, relativo alla rideterminazione dei canoni di concessione d'uso del demanio marittimo;

tale differimento al 31 ottobre 2006 si è reso necessario, come esplicitato dall'articolo 14-*quinquies* del decreto-legge 30 giugno 2005, n. 115, che già aveva provveduto a differire il termine indicato, per consentire il completamento degli accertamenti tecnici in corso, d'intesa con le Regioni e le organizzazioni sindacali delle categorie interessate, nonché con le associazioni dei consumatori, relativamente alla rideterminazione dei canoni demaniali marittimi, anche in relazione al numero ed all'estensione ed alle tipologie delle concessioni esistenti ed all'abusivismo;

considerato l'approssimarsi della scadenza del predetto termine, si chiede di sapere:

se si sia già provveduto a convocare il tavolo tecnico per istruire l'intesa tra le Regioni e gli altri soggetti interessati alla rideterminazione dei canoni demaniali marittimi;

nel caso affermativo, quali siano state le risultanze di tale intesa, soprattutto in relazione alle tipologie delle concessioni ed alla lotta all'abusivismo.

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Andreotti, Cossiga, Giaretta e Verneti.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Berselli, De Gregorio, Divina, Marini Giulio e Perrin, per attività della 4ª Commissione permanente; Sodano, per attività della 13ª Commissione permanente; Manzella, Morselli, Nessa, Pinzger e Sinisi, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Sen. Caruso Antonino

Istituzione delle Corti d'appello di Sassari, Taranto e Bolzano (1085)
(presentato in data 12/10/2006);

DDL Costituzionale

sen. Zanettin Pierantonio

Modifica all'articolo 27 della Costituzione, concernente la soppressione della pena di morte (1086)
(presentato in data 12/10/2006);

sen. Casson Felice, Serafini Anna Maria

Finanziamento degli interventi di cui all'articolo 6 della legge 29 novembre 1984, n. 798, a favore di Venezia e della sua laguna (1087)
(presentato in data 12/10/2006).

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro della salute, con lettera in data 28 settembre 2006, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 32, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448 – lo schema di decreto ministeriale recante ripartizione dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero della salute per l'anno 2006, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (n. 29).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 12ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 1º novembre 2006.

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, con lettera in data 27 settembre 2006, ha inviato, ai sensi dell'articolo 6-*ter* del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 553, convertito dalla legge 23 dicembre 1996, n. 652, la relazione sullo stato di attuazione del programma di costruzione e adattamento di stabilimenti di sicurezza destinati a consentire il trattamento differenziato dei detenuti e sulle disponibilità del personale necessario all'utilizzazione di tali stabilimenti, relativamente al primo semestre 2006 (*Doc. CXVI-bis*, n. 1).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2^a e alla 8^a Commissione permanente.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

La senatrice Valpiana ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00144 dei senatori Tecce ed altri.

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

SCHIFANI, ALBERTI CASELLATI, CANTONI, VICECONTE, GRILLO, IZZO, CICOLANI, CAMBER, BALDINI, BARELLI, STERPA, IORIO. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che:

dal 21 settembre 2006 va in onda su Rai due la nuova trasmissione condotta da Michele Santoro, rientrato dalla sua esperienza di parlamentare europeo;

tale trasmissione, intitolata «Anno Zero» vuole essere un programma giornalistico di inchiesta, informazione proposta attraverso la formula consolidata dello spunto preso da un problema del Paese sul quale si costruisce una inchiesta inframmezzata da inserti populistici e qualunquisti, condita dal moralismo del conduttore, che si fa giudice;

la prima puntata voleva essere di denuncia dei problemi della città di Milano, ed è stata duramente contestata da cittadini imprenditori, politici e soprattutto, cosa alquanto rara, dal Comandante generale dei Carabinieri, Gianfrancesco Siazzu, che ha dichiarato: «Non ci confortano alcune trasmissioni che mostrano episodi disdicevoli e con informazioni da verificare, dimenticando le azioni compiute in silenzio e senza clamore dai nostri carabinieri»;

la seconda puntata riguardava la città di Napoli: il Sindaco della città, Rosa Russo Iervolino, sdegnata ha dichiarato: «Santoro non ha fatto una denuncia dei mali di Napoli, ma offerto un viso della città solo in ne-

gativo». «La tragica realtà è che c'è qualcuno che parla dei mali della città e c'è qualcuno, invece, che cerca di risolverli». «È indegno che una persona che è stata parlamentare europeo a Napoli, che non si è mai più fatta vedere a Napoli, che non ha fatto niente per la città, che ha percepito lo stipendio come parlamentare europeo di Napoli, dia un'immagine del genere, che impedisca alla nostra Silvana Fucito (vittima del racket e coordinatrice di un Comitato per la lotta all'estorsione) di parlare e non inviti nessuno dell'amministrazione»;

la puntata di giovedì 5 ottobre 2006 aveva per tema principale il fenomeno della mafia e proponeva una panoramica delle diverse realtà e zone della Sicilia, tra cui la Provincia di Trapani, attualmente presieduta dal senatore Antonio D'Alì;

grazie ad un «audace» montaggio delle interviste realizzate e dei servizi narrati, si è suggerito al telespettatore il collegamento tra il fenomeno della mafia e il senatore D'Alì;

considerato, inoltre, che:

il fatto più grave della trasmissione da ultimo citata è che, invece di illustrare il fenomeno della mafia in maniera esaustiva, oggettiva e costruttiva, ha preferito, in nome dell'*audience*, calunniare un parlamentare, non soggetto ad indagini o procedimenti penali per mafia, implicandolo in vicende e collegamenti malavitosi, così ingenerando sfiducia e preoccupazione dei cittadini nei confronti delle istituzioni che li rappresentano a livello locale e nazionale;

è stato così possibile nei giorni successivi, leggere tra le lettere inviate al sito della trasmissione (www.annozero.rai.it/annozero/default.htm) quelle di cittadini che, nel vedere la trasmissione in questione hanno tratto la conseguenza che Cuffaro e D'Alì siano mafiosi, o ancora lettere di sdegno da parte di parenti delle persone coinvolte da infamanti e scorrette accuse;

l'informazione data dalla trasmissione, che vuol essere d'inchiesta, è realizzata non avendo mai cura di mettere a confronto posizioni e giudizi differenziati sulle questioni trattate, come esigerebbe una imparziale informazione;

il pluralismo, l'imparzialità e la corretta informazione, come anche indicato dal decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, rappresenta uno dei principi fondamentali del sistema radiotelevisivo pubblico e costituisce, perciò, un dovere e un obbligo per l'intero sistema gestito dal servizio pubblico e per quanti vi lavorano, poichè motivano l'esistenza (e il suo finanziamento attraverso il canone) nel suo essere dalla parte di ogni cittadino, evitando ogni parzialità e subordinazione a interessi, anche propri, come la volontà di essere eclatante ad ogni costo o portare avanti la propria posizione ad ogni costo. Questo dovere vincola parimenti la Commissione parlamentare a vigilare sull'adempimento di questo indirizzo, non in funzione di una parte o dell'altra, ma in ragione di un diritto di tutti;

non si tratta solo di garantire ai diversi soggetti e alle diverse idee di essere rappresentati, ma anche e soprattutto di assicurare al cittadino il diritto di essere compiutamente informato, e di poter avere accesso ai

mezzi di comunicazione, configurandosi il pluralismo, dunque, come diritto dell'utente ancor prima che come diritto dei soggetti da rappresentare,

si chiede di sapere:

quali siano le ragioni di tale atteggiamento sistematico nell'informazione da parte della suddetta trasmissione;

se il Ministro in indirizzo non ritenga di svolgere le opportune e necessarie verifiche in merito alle distorsioni denunciate e, qualora emergessero violazioni, di intervenire con strumenti idonei ed efficaci, anche al fine di garantire i diritti di coloro che sono stati indebitamente coinvolti;

se non ritenga, altresì, di richiamare la RAI e la trasmissione, al più rigoroso rispetto delle norme e direttive in materia di informazione.

(3-00179)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

DE GREGORIO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

all'Agenzia del demanio, a seguito del decreto legislativo 300/1999, sono state attribuite parte delle competenze dell'ex Dipartimento del territorio, in particolare quelle proprie della ex Direzione centrale del Demanio e piccola parte di quelle degli Uffici del territorio;

successivamente, il decreto legislativo 173/2003 ha trasformato l'Agenzia in ente pubblico economico (EPE);

l'EPE è quindi un soggetto giuridico autonomo, che opera nell'ambito della pubblica amministrazione con le finalità di vendere, permutare, locare, dare in concessione gli immobili del demanio dello Stato, nonché di acquisire immobili per soddisfare le esigenze delle amministrazioni dello Stato;

l'EPE, per raggiungere i propri obiettivi, svolge, in buona sostanza, attività di gestione di portafoglio immobiliare, con il ricorso a modalità organizzative e strumenti operativi di tipo privatistico, secondo le regole del mercato immobiliare comune, assoggettate quindi a criteri al di fuori della contabilità pubblica;

il censimento del patrimonio immobiliare del demanio (demanio, patrimonio indisponibile e patrimonio disponibile), lungi dall'essere completato, non ha prodotto alcun valore di stima degli immobili censiti (sono stati acquisiti soltanto i dati tecnici ed amministrativi di una parte del patrimonio disponibile) e quindi, a distanza di ben cinque anni dalla nascita dell'Agenzia, essa non ha ancora raggiunto il suo scopo primario e sostanziale, che è la conoscenza completa e quindi anche, e soprattutto, il valore di tutti i beni immobiliari dello Stato;

tale situazione produce grave nocimento allo stato dei conti pubblici, da un lato non permettendo di operare con reali e corretti criteri di discernimento tra i vari cespiti in ordine al loro utilizzo o valorizzazione o vendita, dall'altro non consentendo agli organi di controllo di ve-

rificare la congruità delle operazioni immobiliari fin qui eseguite o da eseguire nel futuro; significativa al riguardo appare l'analisi eseguita dalla Corte dei conti sulle cartolarizzazioni; si citano inoltre al proposito, ad esempio, diversi articoli di stampa relativi sia allo stato del censimento dei beni («... a cinque mesi dal termine, nei documenti diffusi dall'agenzia non c'è traccia dei valori di mercato. Di fatto si tratta quindi di numeri senza significato concreto.» - «Il sole 24 ore» del 17 maggio 2006), sia alle vendite in blocco alla società Fintecna di diversi immobili tra cui quelli in Lucca e a Roma; in particolare quelli di Lucca, dove è in corso una indagine dell'autorità giudiziaria;

in relazione ai criteri privatistici con cui opera l'Agenzia del demanio, potrebbero essere portati altri numerosi esempi di cosiddette convenzioni in cui il valore degli immobili compravenduti o permutati non è stato congruito da alcun organo esterno, ma solo da una commissione di congruità interna, che risponde esclusivamente all'organo di vertice dell'Agenzia;

l'incapacità di gestire situazioni essenzialmente istituzionali da parte dell'Agenzia del demanio emerge chiaramente, altresì, nella gestione dei beni confiscati alle organizzazioni mafiose, per cui da più parti è stata richiesta la gestione diretta di tale materia da parte di altro nuovo ente *ad hoc*;

similmente si può dire per la vendita degli immobili da destinare ad alloggi abitativi del personale del Ministero della difesa per cui anche in questo caso da più parti viene chiesto di affidarne la gestione allo stesso dicastero togliendola dalle competenze dell'Agenzia del demanio; come, altresì, risulterebbe decaduta la convenzione che affidava all'Agenzia del demanio la gestione dei beni demaniali della regione Sicilia;

nel corso dell'anno è stata programmata ed eseguita l'ennesima riorganizzazione della struttura centrale e periferica, mentre non hanno ancora trovato definitiva allocazione circa 200 unità dei 1.271 impiegati dell'Agenzia che hanno optato per rimanere entro il comparto «Stato»; tale esodo di personale qualificato, che ha lasciato l'Agenzia con solo 800 unità lavorative (di cui buona parte nuovi assunti a termine), è sintomo evidente di uno stato di disagio e confusione a livello organizzativo dell'alta dirigenza;

il depauperamento forzato di personale ha implicato ulteriori appalti e consulenze in *outsourcing*, con aggravio dei costi sia per l'Agenzia che per le amministrazioni presso cui è destinato, anche in soprannumero, il personale; al riguardo risulterebbe, inoltre, che numerosi funzionari hanno intentato causa (con vittoria di spese) all'Agenzia per il mancato rispetto delle regole con cui avevano esercitato il diritto di opzione; tali situazioni sono foriere di ulteriori azioni legali per danni e, ove tale fenomeno si estendesse, le conseguenze relative all'aumento del danno erariale, comunque già in atto, aggraverebbero ulteriormente il bilancio dello Stato, salvo rivalsa della magistratura contabile nei confronti dei responsabili;

in relazione alla delicatezza e sensibilità dei dati estimali relativi agli immobili dello Stato, ai fini della loro effettiva conoscenza e valorizzazione, in un contesto in cui la stessa Agenzia dichiara di applicare criteri di tipo privatistico nella gestione del portafoglio immobiliare (per beni dello Stato, e quindi di tutti i cittadini), non si ravvede quale altra istituzione statale possa sopperire alle funzioni di controllo e verifica esterna dei dati estimali prodotti dall'Agenzia del demanio, atteso che, oggi, la stessa Agenzia del territorio, alla quale in epoche passate e recenti furono affidate tali o simili incombenze (tra cui la valutazione degli immobili della patrimonializzazione della stessa Agenzia del demanio) è ora stata ignorata persino nell'elaborazione dei dati occorrenti per la stesura del decreto Bersani - Visco (relativamente all'IVA sugli immobili) del 4 luglio 2006, probabilmente per carenze congenite dell'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia del territorio;

in epoca precedente (nella XII Legislatura) allorché vi fu esigenza di vendita degli immobili degli enti previdenziali, per il loro censimento e la loro valutazione si seguirono regole precise e momenti e responsabilità separate con apposita commissione di congruità esterna (Osservatorio) presso il Ministero del lavoro, e formata da tecnici erariali super esperti del Dipartimento del territorio, con possibilità, da parte dell'acquirente, in caso di contestazione, di far ricorso alla valutazione «d'appello» degli Uffici del territorio (già Uffici tecnici erariali - U.T.E.);

notizie recenti di stampa davano per probabile la riunificazione delle due Agenzie del demanio e del territorio, pur in presenza di due situazioni istituzionali ormai definitivamente divergenti:

l'una ente pubblico economico dichiarato gestore del portafoglio immobiliare pubblico (con criteri privatistici), ormai lanciato attraverso il *web* a monopolizzare tutto il mercato immobiliare pubblico, privato e degli enti locali, nonché dei grandi fondi immobiliari, creando così di fatto una situazione di monopolio dannoso a quel mercato che, contrariamente, per necessità, il Governo vuole liberalizzare;

l'altra, ente pubblico non economico portatore di vasti interessi pubblici in tutto il settore immobiliare gestore della banca dati ipocatastale e dell'Osservatorio del mercato immobiliare, nonché consulente tecnico dell'erario in tutte le situazioni istituzionali in cui gli uffici (Uffici del territorio ex Uffici tecnici erariali) sono chiamati ad esprimere pareri *super partes* e di controllo,

si chiede di conoscere:

in quali tempi sarà definitivamente completato il censimento dei beni immobili dello Stato in termini di conoscenza dei valori fisici, dei dati amministrativi e dei valori di stima dei beni stessi necessari, anzi indispensabili, per le casse dello Stato, puntualizzando la spesa fin qui corsa ed i risultati perseguiti;

con quali modalità e con quali risorse (visto il notevole depauperamento quantitativo e soprattutto qualitativo di risorse umane in atto) l'Agenzia del demanio intenda completare il censimento ed effettuare la valutazione estimale di tutti i beni; in particolare, se la valutazione verrà ef-

fettuata con personale interno od affidandosi a Società esterne e, in ogni caso, con quali ulteriori spese, modalità e garanzie;

a quale organo, esterno all'Agazia del demanio, sarà demandato il compito di verificare e rendere il parere di congruità dei detti valori di stima degli immobili in riferimento al mercato;

se sia vero che è allo studio la riforma delle Agenzie fiscali, e in particolare la fusione tra l'Agazia del demanio e l'Agazia del territorio, e, in caso positivo, se sarà un Ente pubblico non economico o un e.p.e.;

se, in tale deprecabile ipotesi, con quali garanzie potrà operare la nuova Agazia ed a quale Ente verranno invece affidate quelle competenze istituzionali, proprie dello Stato, di consulenza *super partes* che comunque la norma continua ad attribuire agli uffici del territorio; si pensi, ad esempio, ai pareri di congruità in materia di registro, espropri e cartolarizzazioni, nonché ai pareri di consulenza per l'amministrazione giudiziaria e dell'interno;

se, contrariamente, in caso di riforma delle Agenzie fiscali, non sia il caso da un lato di rinvigorire le competenze in materia estimale dell'Agazia del territorio e dall'altro di scindere definitivamente le attività di gestione di portafoglio immobiliare dell'Agazia del demanio da quelle istituzionali (tra cui, ad esempio, la gestione della banca dati), demandando, con gli opportuni controlli, quelle essenzialmente di tipo privatistico alla Patrimonio dello Stato Spa e, quindi, sciogliendo definitivamente (con apposita norma, e non con mero atto di protocollo) l'equivoco della sovrapposizione di competenze tra l'Agazia del demanio e la Patrimonio Spa.

(4-00699)

RUSSO SPENA, ALFONZI, TURIGLIATTO, EMPRIN GILARDINI, VALPIANA. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

la legge 30 marzo 2001, n. 130, recante «Disposizioni in materia di cremazione e dispersione delle ceneri» prevede, all'articolo 3 comma 1 lettera c): «la dispersione delle ceneri è consentita, nel rispetto della volontà del defunto, unicamente in aree a ciò appositamente destinate all'interno dei cimiteri o in natura o in aree private; la dispersione in aree private deve avvenire all'aperto e con il consenso dei proprietari, e non può comunque dare luogo ad attività aventi fini di lucro; la dispersione delle ceneri è in ogni caso vietata nei centri abitati, come definiti dall'articolo 3, comma 1, numero 8), del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 (Nuovo codice della strada); la dispersione in mare, nei laghi e nei fiumi è consentita nei tratti liberi da natanti e da manufatti»;

a cinque anni dall'approvazione della legge, non è stato ancora emanato il relativo decreto attuativo;

in Italia sono migliaia i familiari che attendono di poter disperdere le ceneri contenute nelle cassetine ricoverate nei depositi delle Società per la cremazione,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga urgente emanare il decreto attuativo della legge 130/2001, al fine di permettere ai parenti di «dare sepoltura» nella forma scelta, al proprio caro.

(4-00700)